

Esperienze in materia di presenza del lupo in Liguria



Dr Giovanni Maceli – Biologo
Coordinatore Nucleo Vigilanza Faunistico-Ambientale

Regione Liguria



UN PO' DI STORIA

La presenza storica del lupo nella nostra Regione è attestata sino al 1871, quando fu stato ucciso l'ultimo lupo di cui si abbia notizia certa, anche se, ancora successivamente, si hanno segnalazioni di abbattimenti sporadici delle quali, però, non si ha certezza.



Di fatto, la rarefazione e la scomparsa dalla Liguria dei grandi mammiferi, compreso il lupo, coincide con il massimo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo, che si attua, a seconda delle zone, tra la metà del XIX secolo e l'inizio del XX.

Da una parte veniva sottratto il territorio disponibile per far posto alle attività umane (agricoltura, pastorizia, taglio del bosco) e dall'altra si procedeva all'abbattimento diretto dei «nocivi», ossia dei predatori che potevano rappresentare una fonte di danno per tali attività, ma nel contempo si riducevano anche le loro prede naturali con la caccia. *(Fonte: LUPI E UOMINI NELLA MONTAGNA ALPINA LIGURE - Breve storia di un antagonismo Nicola Farina 2005)*



Una situazione ben studiata da alcuni ricercatori è quella dell'estremo ponente ligure, dove, verso il 1850, l'antagonismo uomo-lupo toccò il suo apice. La popolazione umana era aumentata a livelli mai visti: nel 1861, **45000** abitanti nell'area montana dell'attuale provincia di Imperia, rispetto ai **30000** del 1801, ed ai ca. **20000** di oggi.

Da fonti d'archivio, si apprende che, in totale, dal 1836 al 1889, furono uccisi 12 linci, 26 lupi, 15 lupe e ben 161 lupicini, senza contare gli esemplari caduti non registrati per la mancanza di dati nel periodo 1855-66 e le vittime delle esche avvelenate – metodo che si diffuse notevolmente per la sua efficacia ed i bassi costi. Tra il 1852 ed il 1853, l'attività di sterminio toccò il culmine, dopodiché il numero di lupi diminuì progressivamente



I conteggi partono dal 1836, perché in tale anno lo Stato aveva semplificato e chiarito le procedure di riscossione dei **premi per gli abbattimenti**, per i quali la provincia pagava 75 Lire per una lupa adulta o una lince - chiamata anche "lupo cerviero" - 50 L per un lupo adulto e 12,50 L per ogni lupicino.

Dati i magri ricavi delle attività esistenti in montagna, i premi assegnati costituivano cifre piuttosto consistenti per il tempo.

Pensiamo, che, ad esempio, verso il 1870, il salario medio giornaliero dei braccianti agricoli era al massimo di 2 L, o che, tra i prodotti locali, le castagne, prima del crollo dei prezzi del 1877, rendevano 20 L lorde al quintale; il formaggio di pecora, 1,05 L/kg; la lana, 3 L/kg; una pecora da macello, non più di 8 L.



ED ORA?

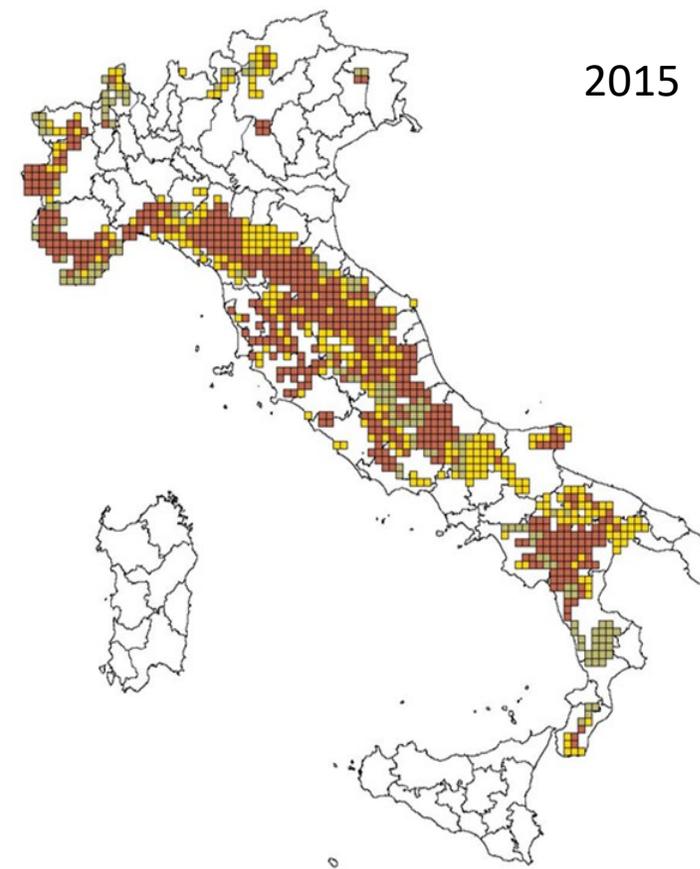
Il lupo, che aveva raggiunto in Italia la soglia dell'estinzione agli inizi degli anni '70, ha ora di fatto ricolonizzato quasi l'intero territorio nazionale.



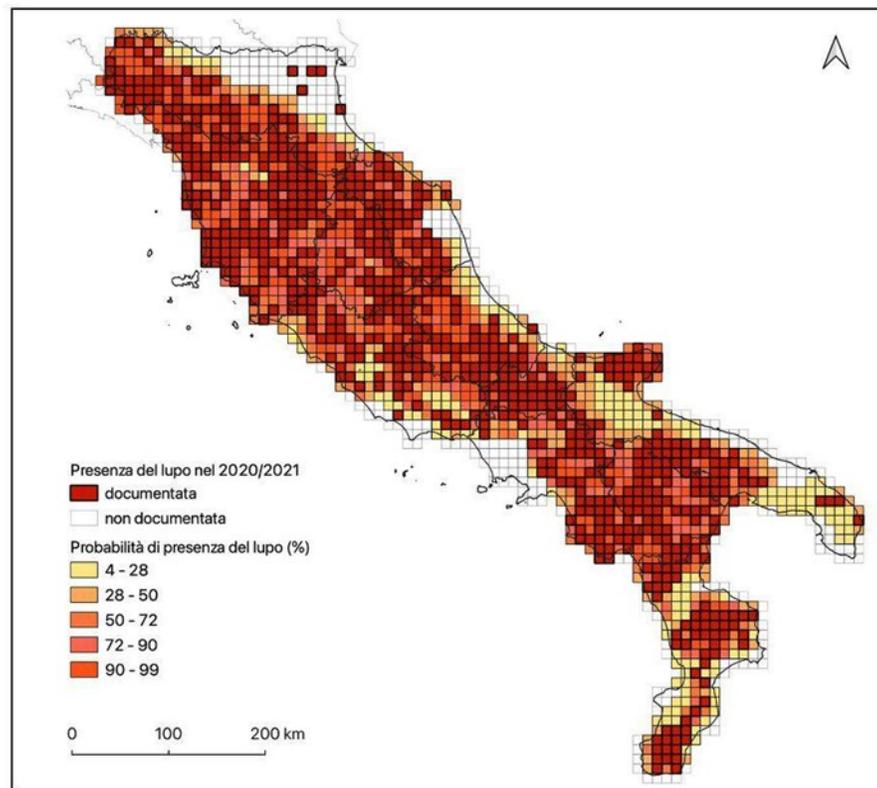
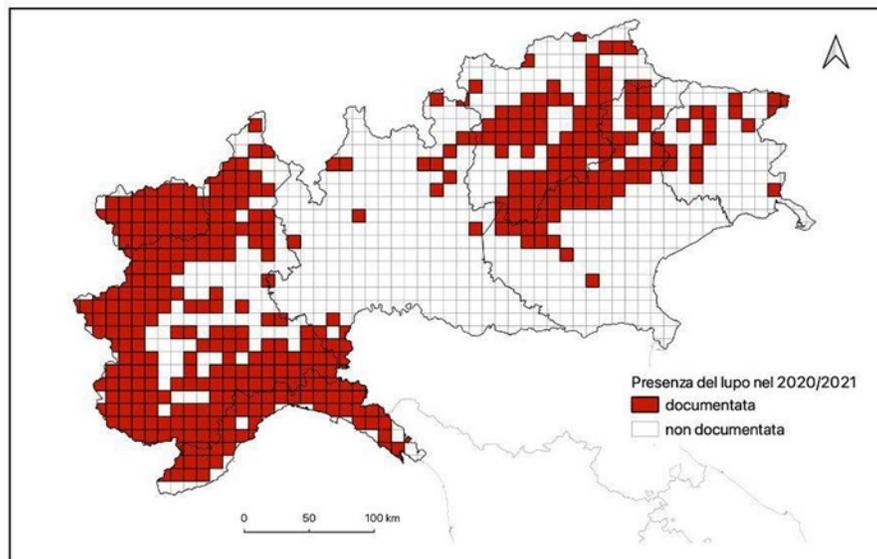
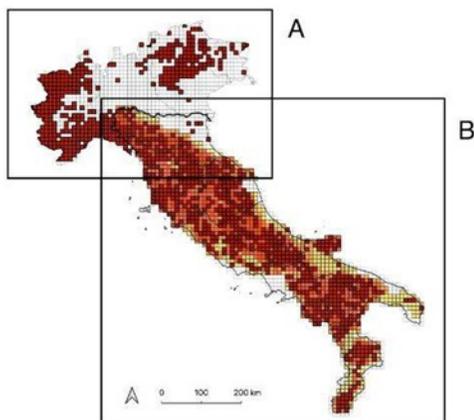
(a)



(b)



La stima della distribuzione del lupo in Italia nel 2020-2021.



Da subito apparve evidente che questa espansione fosse agevolata da massicce immissioni aerotrasportate di lupi , forse provenienti dall'allora URSS!



Con un altro tipo di evidenza si rileva che **il lupo è protetto in Italia dal 23 luglio 1971**, quando con Decreto Ministeriale ne è stata proibita la caccia.

Successivamente, la legge 11 febbraio 1992 n.157 inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette (art. 2, c. 1)

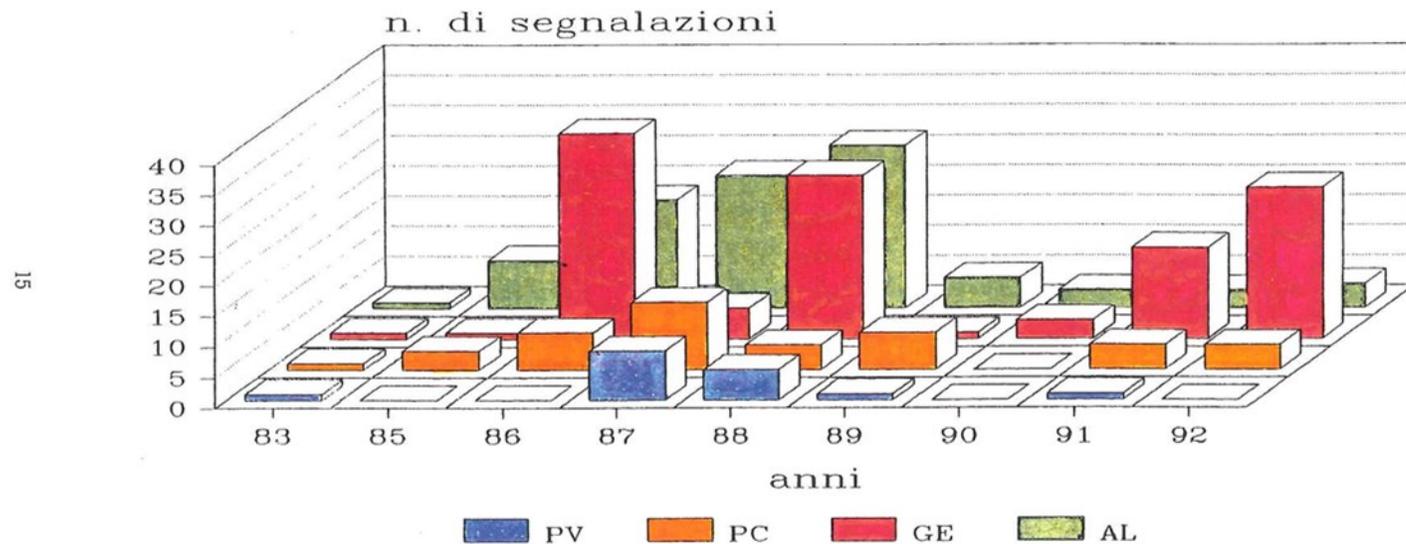
ed il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, di recepimento della *Direttiva Habitat*, inserisce il lupo nell'allegato D, tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.



E DA NOI?

Le prime segnalazioni «moderne» di lupi nell'Appennino ligure risalgono già all'inizio degli anni '80, ma sporadiche e legate principalmente a predazioni su bestiame domestico e la cui attribuzione rimane dubbia.

Indici di presenza del lupo in 4 province dell'Appennino settentrionale (1983-1992)



Solo nel gennaio del 1990, il ritrovamento in Val d'Aveto di una coppia di lupi uccisi nei lacci non permette di dubitare oltre circa l'effettiva presenza della specie nell'area.

Gli esemplari, un maschio e una femmina, finiti nelle trappole a Rezzoaglio

Lupi sull'Appennino, due uccisi

Adesso si cerca il branco sul monte Antola

REZZOAGLIO — E' ufficiale: a cinquanta chilometri dal golfo del Tigullio ci sono i lupi. I due esemplari trovati l'altro ieri strangolati da un laccio a Villa Noce, frazione di Rezzoaglio, in val d'Aveto, da un gruppo di cacciatori, erano un maschio e una femmina, quest'ultima gravida. I due esemplari erano stati consegnati ai responsabili del Corpo Forestale che li hanno conservati in attesa del responso di un esperto. Che fossero veramente lupi, in verità, c'era stato, fino a ieri pomeriggio, quando le due carcasse sono state esaminate da un collaboratore della facoltà di zoologia dell'Università di Genova, qualche dubbio. Si aveva il sospetto, d'altronde fondato visti alcuni precedenti, che si trattasse di cani inselvatichiti.

Ieri mattina, presso la caserma della Forestale del lago delle Lame, dove le due carogne erano state trasportate nel frattempo, c'era una piccola folla di curiosi e ognuno diceva la sua. Fra costoro era presente anche un guardacaccia volontario, che ha consultato a lungo una rivista specializzata.

Dopo aver confrontato le esemplari con i dati della si è detto non poche lupi.



REZZOAGLIO. I due lupi subito dopo il ritrovamento

La certezza matematica, ha aggiunto, la si potrà però avere quando i due animali saranno esaminati più approfonditamente. Il maschio, di mole superiore, è di pelo bruno tendente al grigio, la femmina è rossiccia. Entrambi hanno la testa allungata, gli occhi obliqui, le orecchie piccole e una coda piuttosto folta. Ma è la dentatura che li differenzia ai pastori tedeschi, il tipo cane più confondibile con il lupo. Al contrario dei cugini domestici, i due animali presentano il canino superiore della stessa lun-

ghezza di quello superiore. Quando la bocca è serrata, le due dentature si incastrano alla perfezione. Come la coppia abbia potuto raggiungere la val d'Aveto, è difficile dirlo con esattezza. Ma va tenuto presente che in val Borbera sono stati trovati negli ultimi anni parecchi reperti: ossa, crani e pelli di lupo. Inoltre, nella zona del monte Antola, qualcuno ha assicurato, anche recentemente, di aver avvistato qualche esemplare o di averne udito l'inconfondibile ululato. Se a questi indizi si somma un terzo

elemento, e cioè la vastità del territorio in cui si muove il predatore, non è difficile dedurre che i lupi possono essere arrivati fino al crinale appenninico che sovrasta il mar Ligure.

Ma come mai la coppia vagava al di fuori del proprio branco? Il dottor Marsan ha risposto che ciò è possibile. Le alterazioni dell'ambiente hanno modificato anche le abitudini sociali dei lupi.

A questo punto, le voci sulle aggressioni ad animali al pascolo da parte di sconosciuti predatori, di cui si par-

la da tempo in val d'Aveto e val Trebbia, diventano più credibili. Le carogne di pecore, capre, vacche, non sarebbero più solo il frutto dei banchetti delle volpi o di cani inselvatichiti. In alcuni casi, la colpa potrebbe essere anche di qualche lupo. Ma, attenzione, non è il caso di allarmarsi. Oggi finalmente riabilitato dalle vecchie accuse che lo volevano sanguinario senza alcun motivo, il lupo, recitano tutti i testi, non è pericoloso per l'uomo, a meno che non sia proprio affamato. Certo, gli allevatori dovranno tenere gli occhi aperti, ma l'entroterra del Levante, o la val Trebbia, non sono zone dove l'allevamento o la pastorizia costituiscano attività primarie degli abitanti della zona. Piuttosto, un particolare è sintomatico. I due esemplari di Rezzoaglio sono morti soffocati da un laccio. E l'uso dei lacci, così come quello delle trappole, è categoricamente vietato. I due lupi ci sono incappati e saranno probabilmente gli ultimi esemplari che hanno scorrazzato nell'entroterra ligure.

Infine, una curiosità. L'ultimo avvistamento ufficiale di lupi nel Chiavarese risale al 1534, anno in cui, riportano gli annali della Società Economica, furono premiati gli uccisori delle belve.

Sandro Sansò

Per lo zoologo nessun dubbio

«Posso dire con quasi assoluta certezza che si tratta di due lupi, anche se non sono specializzato in materia. Per avere ulteriori notizie sull'età, sullo stato di gravidanza della femmina e altri particolari, occorrerà procedere ad alcuni esami». Al dottor Angelo Marsan, collaboratore della facoltà di zoologia dell'Università di Genova, è stato sufficiente dare un'occhiata alle carcasse dei due animali per accertare che non si trattava di due cani randagi.

Per lui, il ritrovamento non è del tutto casuale.

«Sappiamo — aggiunge — che da qualche anno, dalle nostre parti, i lupi sono arrivati. Non a branci, ma di qualche esemplare abbiamo trovato tracce inconfondibili.

Pelli e ossa in val Borbera, per esempio, e la distanza da qui alla val Borbera, per come il lupo presenta certe caratteristiche».

disposto
Ente
città

Questi i due esemplari,
esposti nel Museo di
Storia Naturale di Genova

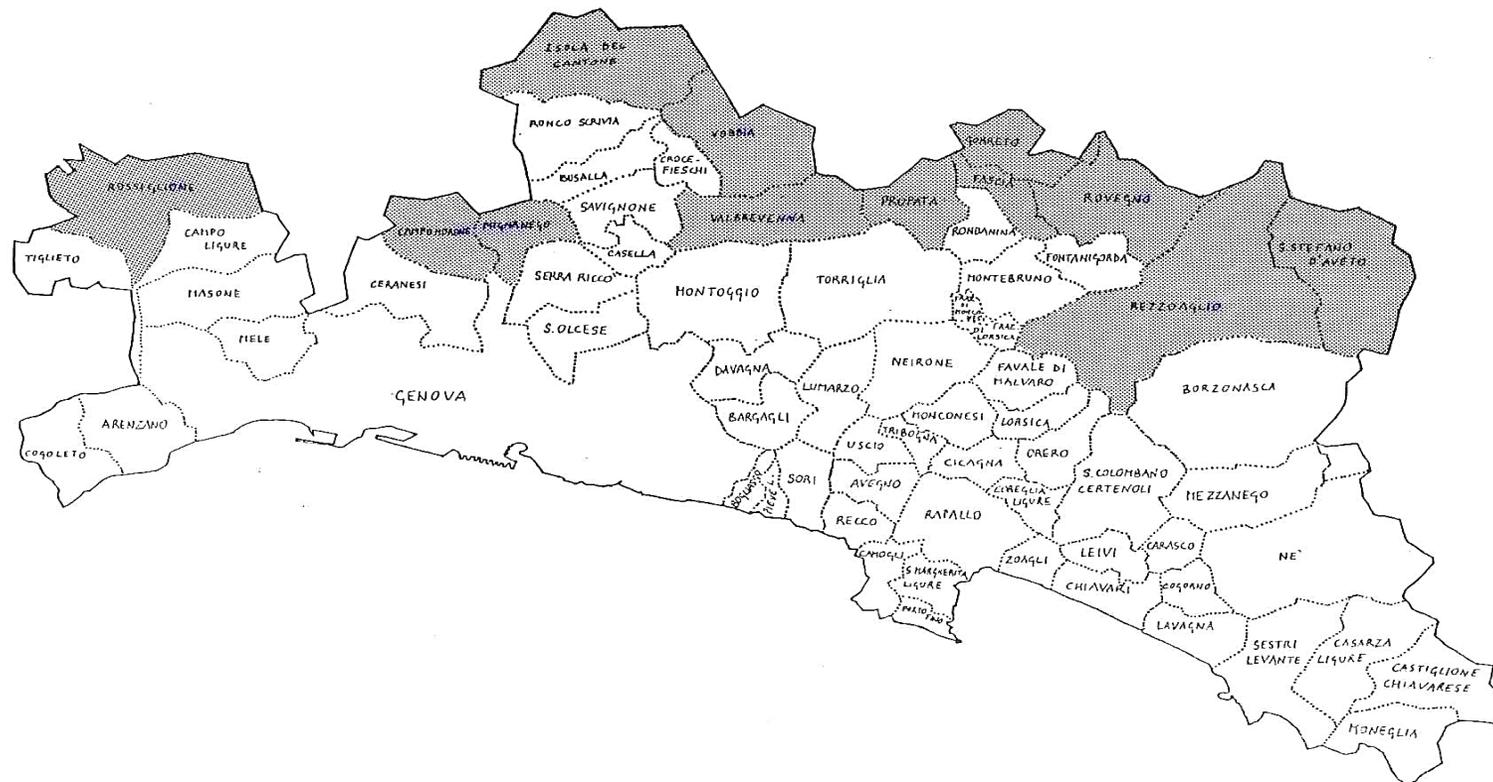


Subito, ad opera della Provincia di Genova in collaborazione con l'Università di Pavia, iniziano i primi studi per valutare la presenza e la consistenza della popolazione dei lupi.

I numeri appaiono peraltro assai ridotti:

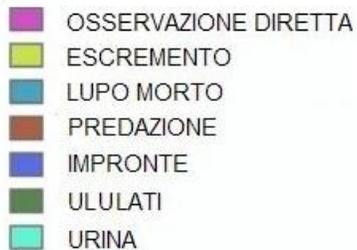
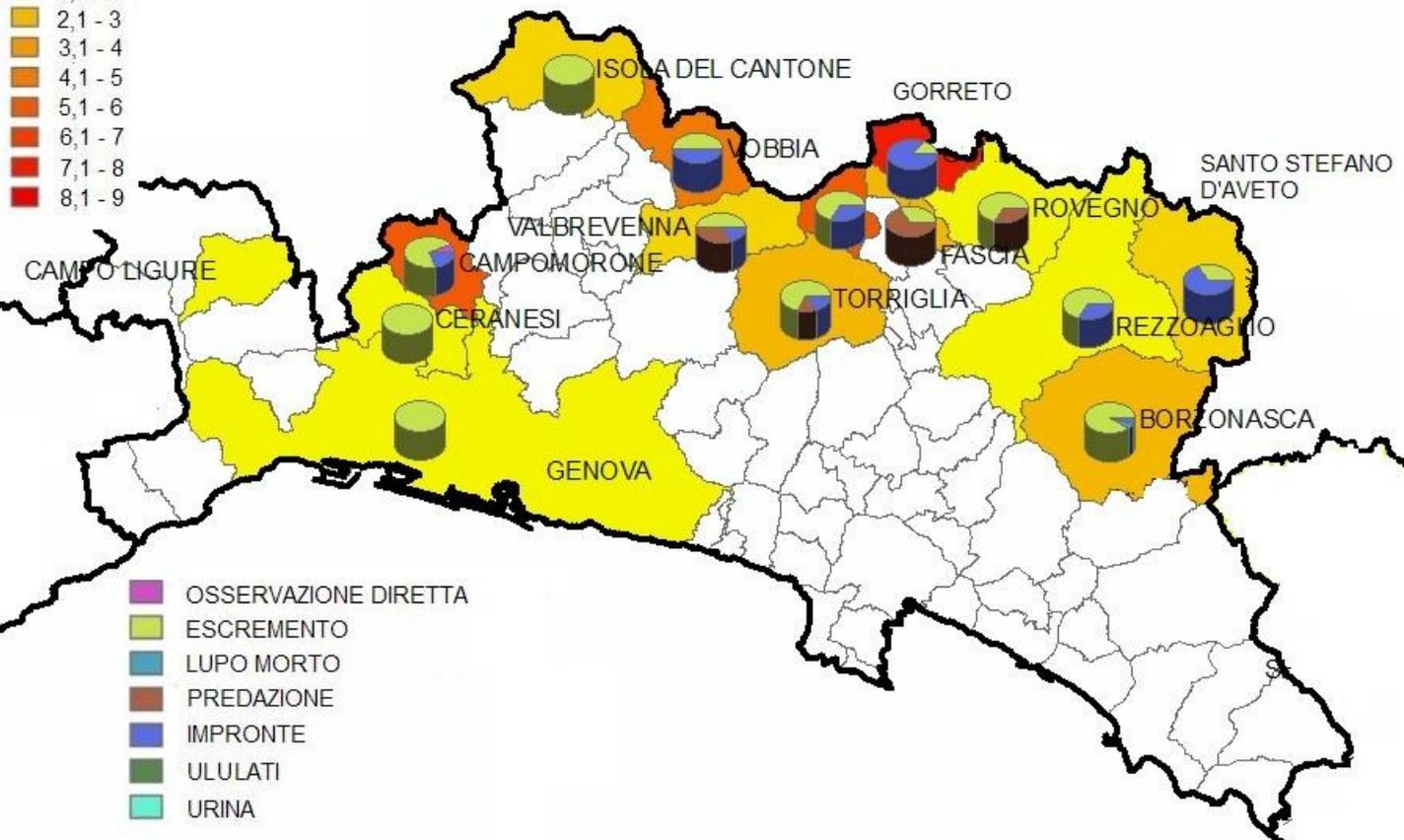
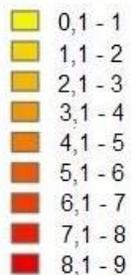
i dati pubblicati per la Provincia di Genova stimano un numero di esemplari compreso **tra 3 e 9** negli anni tra il '98 ed il 2006, con una distribuzione lungo lo spartiacque appenninico.

Distribuzione del lupo in provincia di Genova anni 1991 - 1992



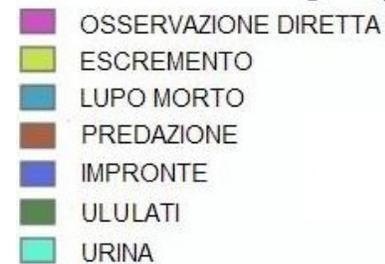
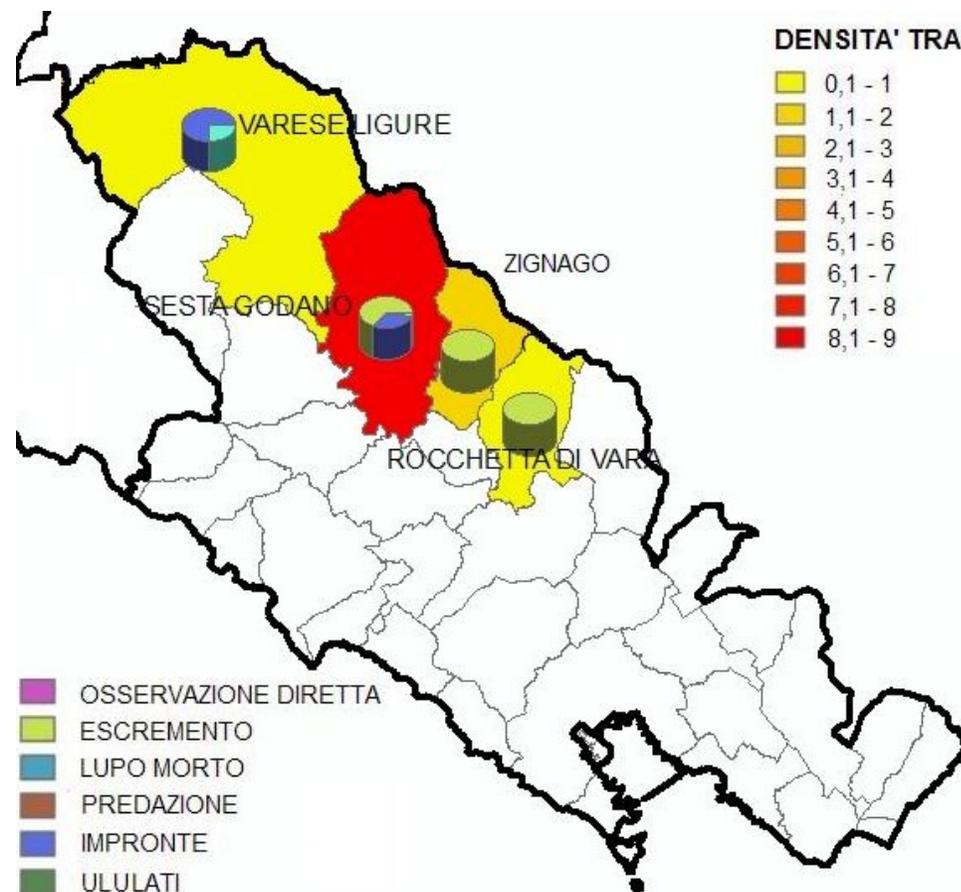
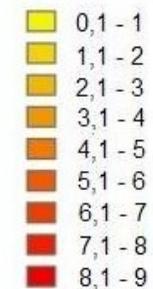
Regione Liguria dà inizio nel 2007 al progetto
IL LUPO IN LIGURIA
 sempre con l'Università di Pavia

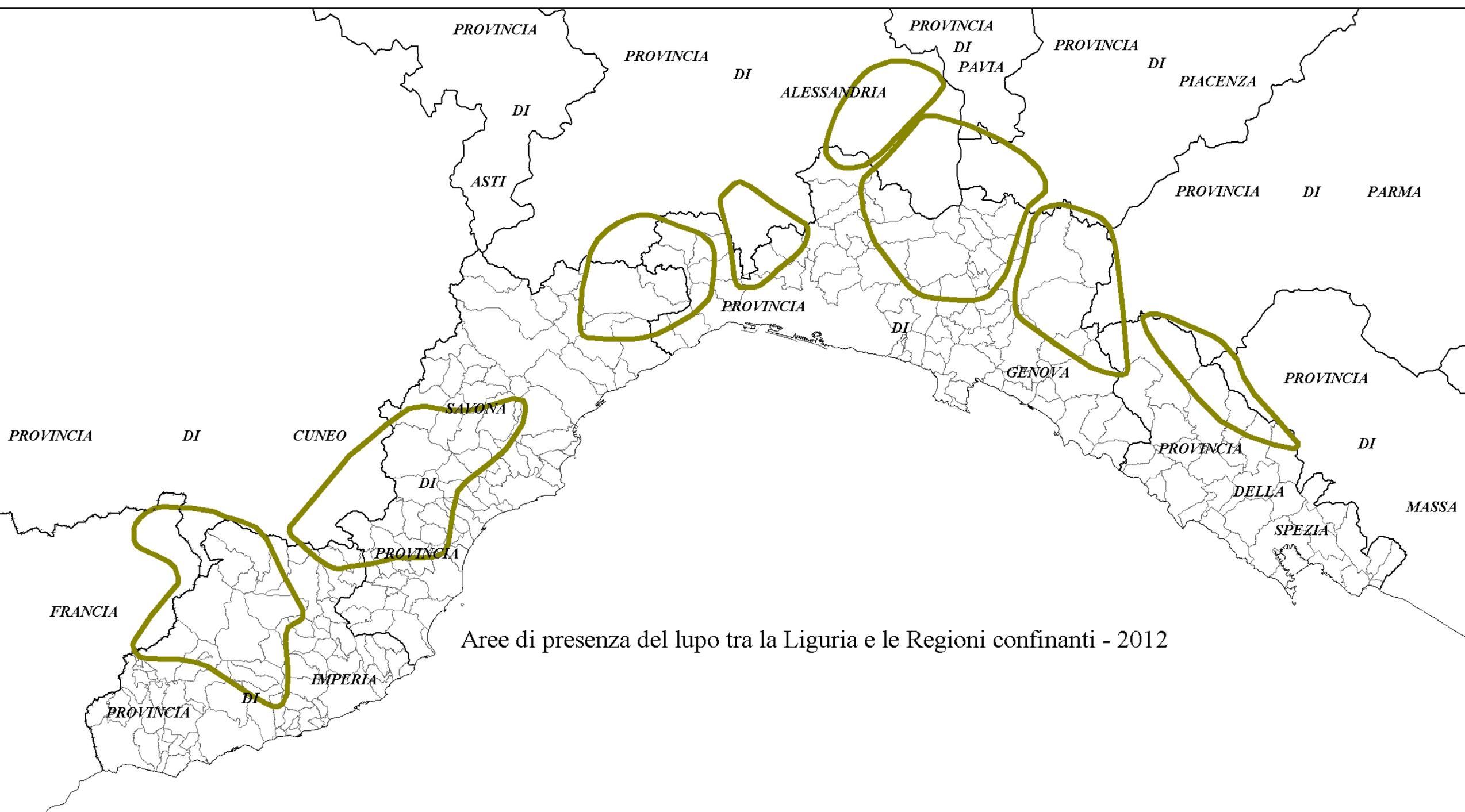
DENSITA' TRACCE



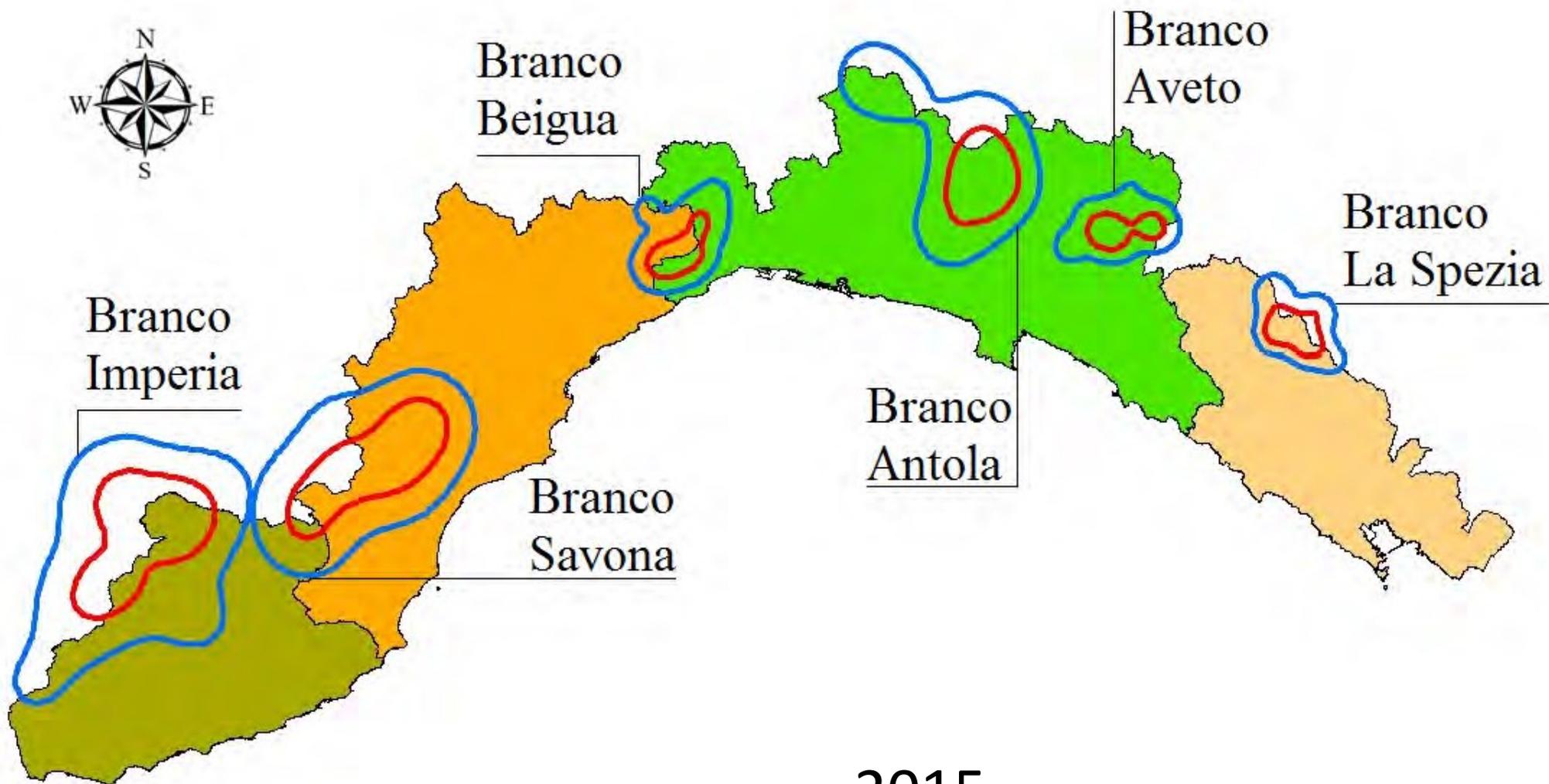
2007-2008

DENSITA' TRACCE





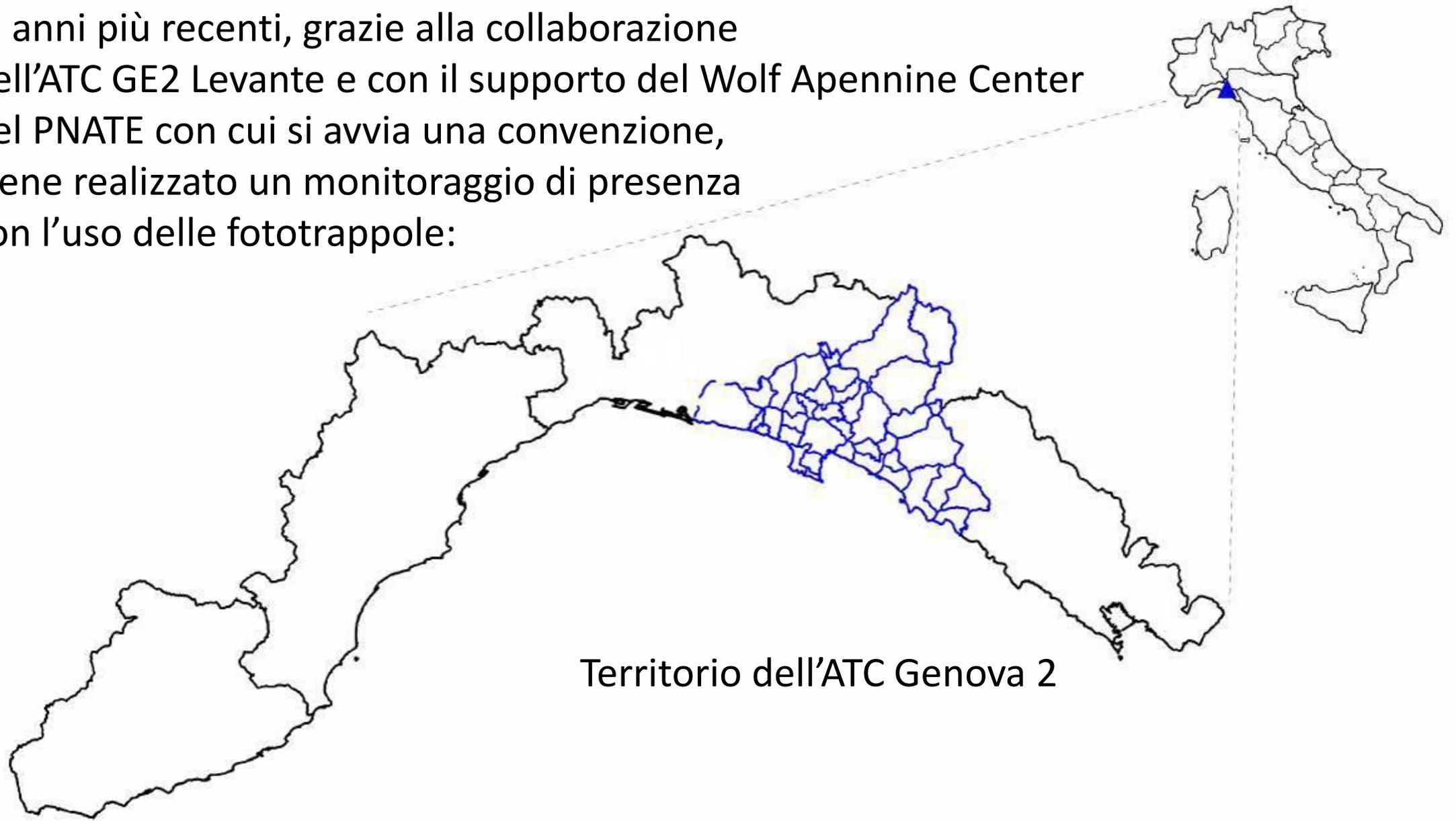
Aree di presenza del lupo tra la Liguria e le Regioni confinanti - 2012



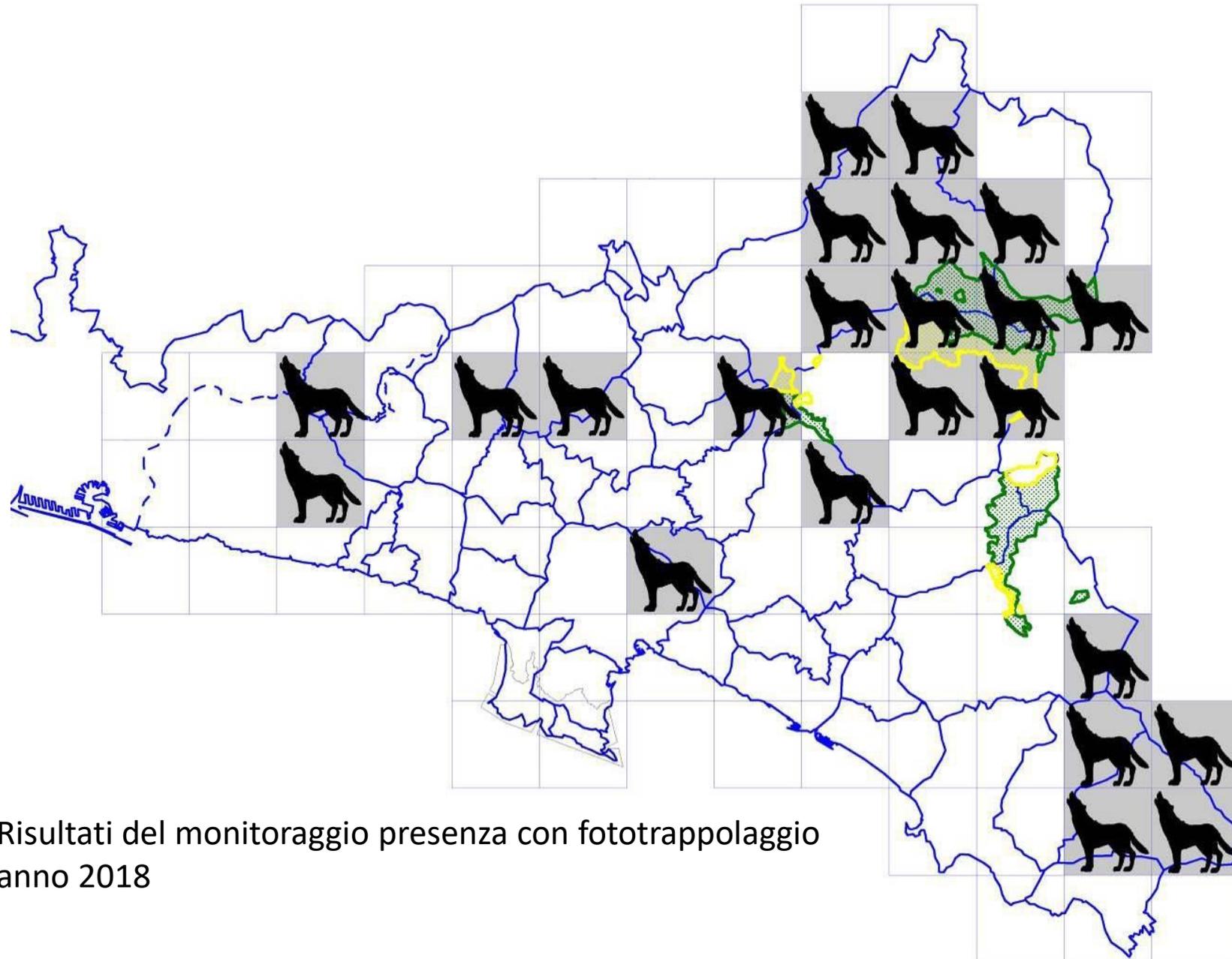
2015

la distribuzione si conferma, come negli anni passati, concentrata lungo lo spartiacque

In anni più recenti, grazie alla collaborazione dell'ATC GE2 Levante e con il supporto del Wolf Apennine Center del PNATE con cui si avvia una convenzione, viene realizzato un monitoraggio di presenza con l'uso delle fototrappole:



Territorio dell'ATC Genova 2



Risultati del monitoraggio presenza con fototrappolaggio
anno 2018



Da novembre 2019 Regione Liguria ha iniziato un nuovo percorso come partner del progetto LIFE18 NAT/IT/000972 **LIFE WOLFALPS EU**, nato a partire dall'esperienza del precedente LIFE WOLFALPS, conclusosi nel 2018 e premiato nel 2019 a Bruxelles nell'ambito della cerimonia Life Awards 2019, promosso dalla Commissione europea, vincendo la categoria "conservazione della natura e della biodiversità".



Il nuovo progetto coinvolge un totale di **19 partners e oltre 100 supporters** dalle regioni alpine italiane, Francia, Austria e Slovenia.

LIFE WolfAlps EU è stato costruito sulla base di un **programma condiviso fra tutti i partner internazionali** con gli obiettivi di **contrastare le predazioni** sui domestici grazie a squadre di intervento sul campo e sistemi di prevenzione efficaci, favorire la **sostenibilità economica** della presenza del predatore, promuovendo iniziative ecoturistiche, definire **linee guida di gestione** del predatore a livello alpino e mettere in campo le **migliori pratiche** per rendere compatibili la presenza del lupo e le attività economiche in montagna e pianura.

Questi obiettivi si sostanziano in una serie di azioni.

1. COORDINAMENTO: A1 - F1 – E2
2. PREVENZIONE: A2 – C1 – A7 – D1 / E1 - E2 – E3
3. ANTIBRACCONAGGIO: A3 – C2 / E1 - E2
4. COINV.CACCIATORI: A4 – C3 / E1 - E2 – E3
5. **MONITORAGGIO**: A5 – C4 – A7 / E1 - E2
6. **IBRIDAZIONE**: A6 – C5 / E1 - E2 – E3
7. FRAMM.HABITAT: C6 – D3 / E1 - E2 (locale)
8. ECOTURISMO: C7 – D2 / E1 - E2
9. EDUCAZIONE: C8 / E1 - E2 – E4 – E5
- 10.GESTIONE: A8 (nazionale-internazionale)
11. VALUTAZIONE: D1-D2
12. Altro: E6 – F2



QUANTI LUPI CI SONO OGGI IN ITALIA?

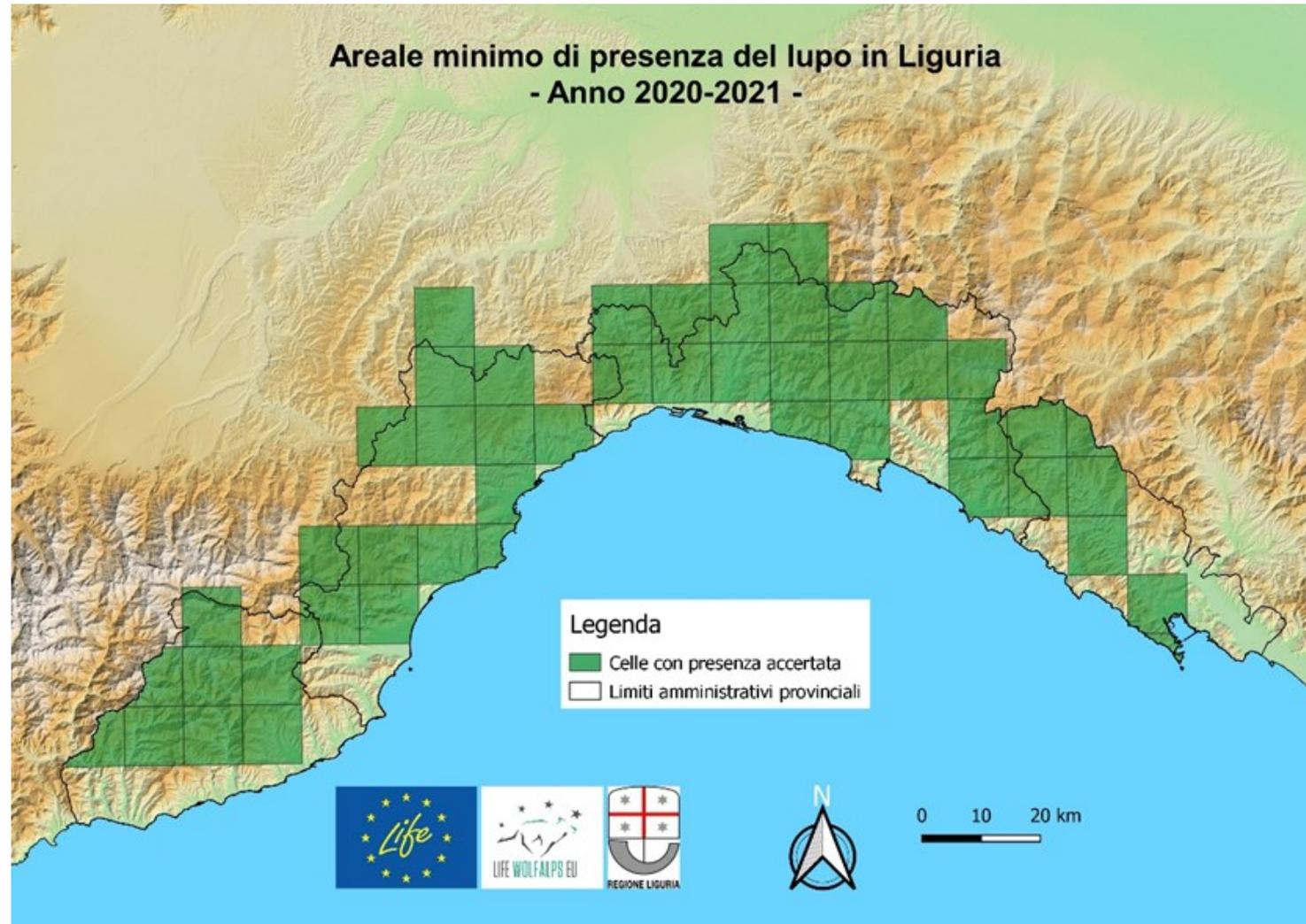
Per varie ragioni è praticamente impossibile dare una cifra precisa; in base alle ultime **stime** effettuate a seguito del monitoraggio nazionale 2020/21, la popolazione del lupo a scala nazionale è stata così valutata:

Zona regioni alpine **946** (822-1.099)

Zona regioni Italia peninsulare **2.388** (2.020-2.645)

Totale in Italia 3.307 (2.945-3.608)





Areale minimo di presenza in Liguria (occupazione di presenza delle celle della griglia secondo le Linee Guida ISPRA).

Nonostante l'evidenza del radicamento del lupo su buona parte del territorio, con estensione della sua presenza anche verso le aree costiere, contemporaneamente, la presenza e l'abbondanza delle altre specie non hanno avuto flessioni, anzi in questi ultimi 20 anni si sono avuti, ad esempio: l'espansione della popolazione di **caprioli** (prima di fatto assenti in molte zone)



e **daini**, tanto che essi sono oggetto di prelievo venatorio in varie zone della Regione;



l'aumento della
presenza del **tasso**;



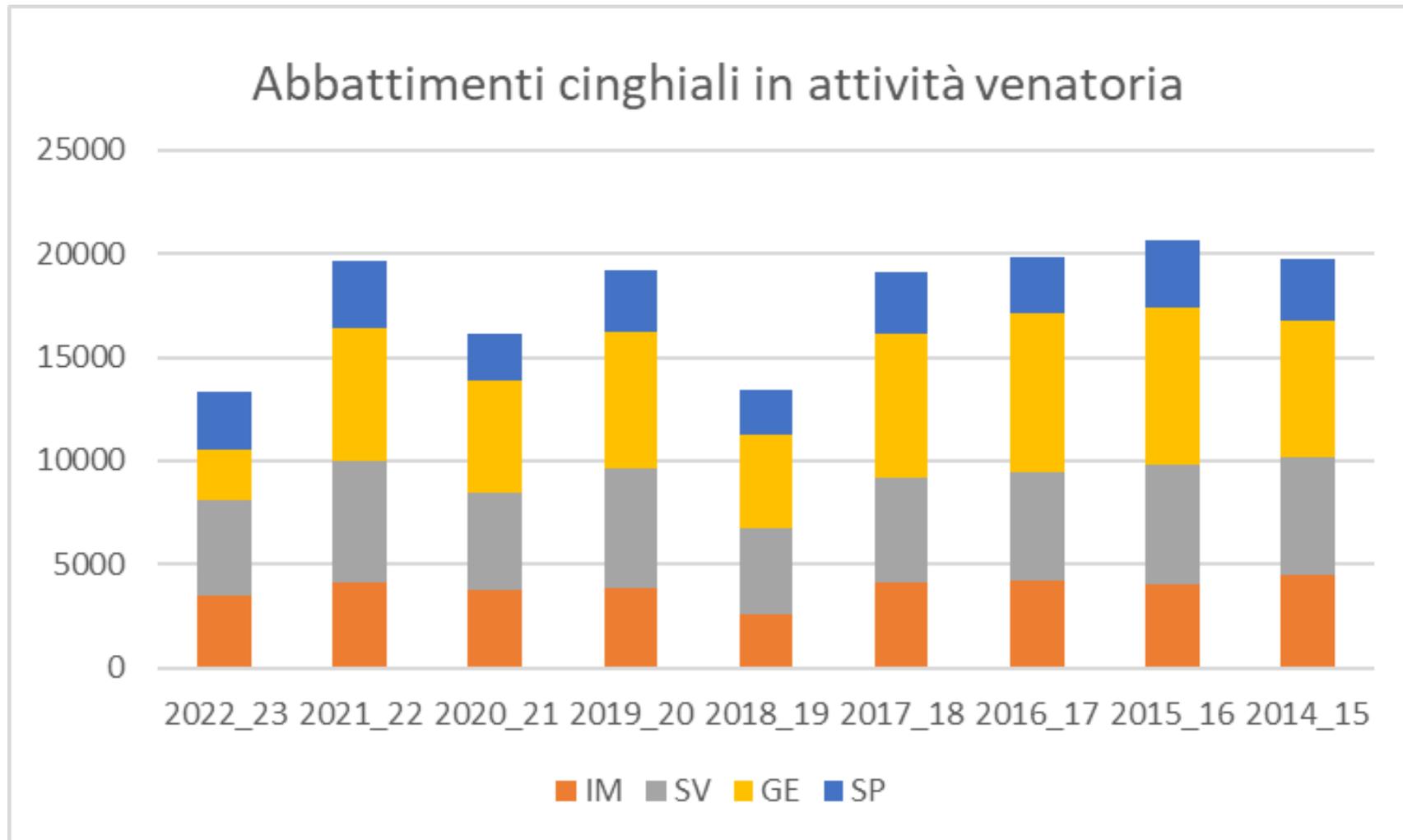
l'arrivo e l'espansione dell'**istrice**.

Questo è un esemplare, catturato in un orto, al momento della sua liberazione (Val Trebbia settembre 2018)



Nel contempo la popolazione del **cinghiale** è rimasta su numeri elevati, come rilevabile dai dati del prelievo venatorio.

La flessione riscontrabile in alcuni anni è infatti piuttosto da attribuirsi ad altri fattori: in primis l'effetto dell'infestazione del cinipide galligeno e di annate particolarmente siccitose, nonché, nell'ultima, delle restrizioni conseguenti all'epidemia di PSA.





1945

Tutte dinamiche riconducibili alla modificazione del territorio dovuta allo spopolamento delle aree montane e all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali.
(Esempio appennino tosco-emiliano)



2004



WildlifeHelp.org

COSA NON FARE

NON DARE MAI CIBO AGLI ANIMALI SELVATICI



NON FORNIRE CIBO AGLI ANIMALI SELVATICI, NEANCHE INDIRECTAMENTE spazzatura, residui di lavorazione, resti di animali macellati, cibo per cani o gatti lasciato a disposizione possono indurre il lupo (e non solo) a frequentare maggiormente le vicinanze delle nostre abitazioni

NON LASCIARE ANIMALI DOMESTICI INCUSTODITI E ALL'APERTO, SOPRATTUTTO LA NOTTE

NON LASCIARE VAGARE I CANI SENZA GUINZAGLIO INUTILMENTE

SE SI SONO VERIFICATI EPISODI DI PREDAZIONE, NON IGNORARLI E ADOTTARE TUTTE LE POSSIBILI MISURE PREVENTIVE



SE INCONTRI UN LUPO

RESTA CALMO (non gridare, non correre, non fare movimenti bruschi)

ARRETRA SENZA VOLTARE LE SPALLE ALL'ANIMALE

CERCA SEMPRE DI LASCIARE UNA VIA DI FUGA AL LUPO

SE HAI CON TE BAMBINI PICCOLI, PRENDILI IN BRACCIO, SENZA CHINARTI

PARLA A VOCE ALTA E FERMA

SE IL LUPO SI AVVICINA, O SEMBRA AGGRESSIVO: ALZA E SCUOTI LE BRACCIA PER SEMBRARE PIÙ GRANDE, GRIDA, FA RUMORI, LANCIAGLI CONTRO QUALUNQUE COSA TU ABBA A DISPOSIZIONE

NELL'IMPROBABILE CASO IN CUI TU VENGA ATTACCATO: REAGISCI, CERCA DI RESTARE IN PIEDI, USA PIETRE, BASTONI, ATTREZZI PER RESPINGERLO. CERCA DI NON FARTI RAGGIUNGERE TESTA E COLLO.

Author: Oregon Department of Fish and Wildlife

Tabella 1: Valutazione del comportamento del lupo e valutazione del rischio che può comportare per la sicurezza umana, con raccomandazioni d'intervento (Fonte: Large Carnivore Initiative for Europe – LCIE - 2019).

Comportamento	Valutazione	Raccomandazione d'intervento
Il lupo passa vicino agli insediamenti al buio.	Non pericoloso.	Non sono necessarie azioni.
Il lupo si muove di giorno a distanza d'avvistamento da insediamenti e case sparse.	Non pericoloso.	Non sono necessarie azioni.
Il lupo non scappa immediatamente quando vede i veicoli o gli esseri umani. Si ferma e osserva.	Non pericoloso.	Non sono necessarie azioni.
Il lupo è avvistato per diversi giorni a meno di 30 m da case abitate (eventi multipli per un periodo di tempo più lungo).	Richiede attenzione. Possibile problema di forte abitudine o condizionamento positivo	Analizzare la situazione. Cercare ev elementi attrattivi e rimuoverli se trovati. Considerare la dissuasione.
Il lupo consente ripetutamente alle persone di avvicinarsi ad una distanza inferiore a 30 m.	Richiede attenzione. Indica una forte abitudine. Possibile problema di condizionamento positivo	Analizzare la situazione. Considerare la dissuasione.
Il lupo si avvicina ripetutamente alle persone ad una distanza inferiore a 30 m. Sembra essere interessato alle persone.	Richiede attenzione/situazione critica. Il condizionamento positivo e una forte abitudine possono portare a un comportamento confidente sempre maggiore. Rischio di incidenti/lesioni.	Considerare la dissuasione. Rimozione del lupo se un'adeguata dissuasione non ha buon esito o non è fattibile.
Il lupo attacca o ferisce un essere umano senza essere stato provocato.	Pericoloso.	Rimozione del lupo.